

INTRODUZIONE

Neemia 5 interrompe la narrazione sulla costruzione drammatica delle mura di Gerusalemme. Il capitolo parla delle ingiustizie sociali ed economiche poste in essere nel popolo di Dio. Questa virata tematica improvvisa sorprende e qualcuno ha pensato a una interpolazione. Non è necessaria una tale ipotesi: Neemia 5 rientra bene nel contesto della costruzione delle mura, perché nel popolo di Dio le mura non sono un assoluto. Le mura sono soltanto il quadro in cui formare la "società di Dio" con i suoi ideali particolari. Infatti, il capitolo presta attenzione a uno di questi ideali; o meglio, alla sfida che questo ideale rappresentava, anche nel corso di un'opera così urgente come la riedificazione delle mura.

Il capitolo 5 si divide chiaramente in due parti: le ingiustizie sociali, ai vv. 1-13, e Neemia come esempio di generosità, ai vv. 14-19.

1. INGIUSTIZIE SOCIALI FRA I COSTRUTTORI DELLE MURA (VV. 1-13)

a. Il problema. Il capitolo comincia presentando il problema (vv. 1-5). Nei vv. 2-4 si possono distinguere tre voci: le famiglie che erano «*troppo numerose*» (v. 2) e che perciò non riuscivano più a sfamarsi; c'erano quelli che avevano dato la crima, i loro campi e le loro case come pegno per potere sopravvivere (v. 3); altri che si erano indebitati per pagare il «*tributo del re*» (v. 4). Il problema era che i creditori erano i loro stessi «*fratelli ebrei*» – cfr. la ripetizione del termine «*fratelli*» ai vv. 1 e 5. Apparentemente, qui non c'è niente di straordinario per noi, una scena "normale" con poveri che soffrono per la loro sorte. Invece, dietro al grido dei poveri, vi sono impliciti riferimenti agli atti di giustizia ed equità professati dal popolo di Dio e qui disattesi. Ricordiamo come la legge dicesse che, periodicamente, i debiti dovevano essere cancellati e i poveri, divenuti schiavi, liberati! – cfr., ad es., De 15. In generale, la legislazione dell'alleanza era molto generosa e umanitaria: una delle legislazioni più avanzate in campo sociale ed economico. Di conseguenza, simili sperequazioni non potevano essere tollerate nel popolo di Dio, dove tutti erano "fratelli" che dovevano aiutarsi mutuamente. Quindi, in questo contesto, si comprende bene che i poveri dell'epoca di Neemia stavano, a giusto titolo, ri-

vendicando un diritto.

C'è una tendenza a pensare che il problema dei debiti e degli schiavi fosse solo un problema del mondo antico – cfr. anche il lezionario. Ma il problema dei debiti, e degli schiavi, divenuti tali a causa dei loro debiti, coinvolge milioni di persone ancor oggi, specialmente in Asia. Ma anche in Italia esiste il problema dei debiti e degli schiavi a causa dell'usura, come ben sappiamo. Quindi gli insegnamenti del capitolo si rivolgono anche a noi.

b. La soluzione di Neemia. Il capitolo narra la soluzione al problema delle ingiustizie sociali nei vv. 6-13. Come prima cosa, Neemia rimprovera «i notabili e i magistrati» del popolo (v. 7). In seguito, convoca un'assemblea generale per cercare una soluzione al problema (vv. 8-13). In breve, Neemia propone una soluzione radicale, una specie di "giubileo straordinario". Infatti, propone al popolo, soprattutto ai creditori, il condono totale di debiti, pegni e interessi! – cfr. vv. 10-11. Sorprendentemente, i notabili e tutto il popolo accettano la misura estrema di Neemia – cfr. v. 12. Qui conviene soffermarci a capire quanto accadde; probabilmente questa misura radicale non sarebbe stata possibile in nessuna altra società della terra. Ma in Israele questo fu possibile perché esistevano leggi che parlavano di un condono periodico – ogni 7 anni – di pegni e debiti – cfr. la legge sul "giubileo" in Lev 25. Il popolo e i notabili, in questo contesto, effettivamente si sentirono chiamati al loro dovere e, grazie a Dio, risposero positivamente. Ecco un esempio concreto del «timore di Dio» (v. 9): non una paura del "Dio brutto" degli ebrei (?), ma piuttosto seguire il principio della misericordia e della generosità che Dio aveva indicato nelle sue leggi! – cfr. anche il v. 15 che ripete l'espressione «timore di Dio».

2. NEEMIA COME ESEMPIO DI GENEROSITÀ (VV. 14-19).

Questi versetti non hanno una relazione diretta con gli avvenimenti descritti nella prima parte del capitolo, infatti il v. 14 ci dà una data posteriore. La relazione con la prima parte è, invece, tematica; vale a dire che Neemia è presentato come un grande esempio di generosità. Evidentemente, questa menzione non proviene da Neemia stesso, ma dall'autore del libro che ha utilizzato parte delle informazioni in suo possesso, "le memorie" di Neemia,¹ in chiave di illustrazione della prima parte.

Senza volerlo, in modo indiretto, scopriamo informazioni importanti su Neemia. In primo luogo

¹ Gli studiosi individuano una delle fonti utilizzate nella composizione del libro nelle così dette «Memorie di Neemia», una specie di "giornale" che Neemia avrebbe lasciato, e che serve come base della composizione di diversi capitoli del libro.

go, Neemia era il «*governatore del paese di Giuda*» (v. 14) – qui appare il termine *pehāh*, il vocabolo tecnico che si usava nell'impero persiano per descrivere un governatore. Poi scopriamo che egli governò il paese per 12 anni, dal ventesimo al trentaduesimo anno di Artaserse (445-432 a.C.). Successivamente, Ne 13:6-7 dice che Neemia tornò in Palestina e visse un secondo periodo a Gerusalemme, senza, peraltro fornirne la datazione esatta. La piccola “nota storica” che apre la seconda parte del capitolo, ci mostra che il libro non si prefigge di raccontare tutti gli avvenimenti in modo esaustivo, ma che c'è una scelta che mette a fuoco solo i punti più salienti della restaurazione d'Israele in Palestina.

I vv. 14-19 raccontano dunque che Neemia, durante i dodici anni del suo periodo di governato-

re, non ricevette il suo salario di governatore ... per scelta propria e volontaria, per non caricare ancora di più il peso che il popolo doveva sopportare. Questo non significa che non vi fossero spese, tutt'altro. I vv. 17-18 ci danno, infatti, un'immagine grafica delle spese giornaliere di Neemia: un bue, sei montoni e del pollame, per alimentare quotidianamente almeno 150 persone! Malgrado ciò, Neemia non ha mai richiesto il suo salario di governatore. Si danno due spiegazioni per questo atteggiamento straordinario: il «*timore di Dio*» (v. 15) e la compassione di Neemia per il suo popolo (v. 18). Quindi, Neemia ci ha lasciato un grande esempio di generosità e di dedizione totale all'opera di Dio, tutto derivante del suo amore per Dio e dall'amore per il suo popolo – cfr. Kidner, *Ezra and Nehemiah*.

DOMANDE PER LA CONDIVISIONE:

1. Perché vi sono ingiustizie all'interno del popolo di Dio? Non dovrebbero esse sparire automaticamente?
2. Qual è la soluzione biblica al problema della povertà e dell'ingiustizia? –cfr. anche De 15. In che modo contribuisce alla soluzione il sapere che noi tutti siamo fratelli e sorelle?
3. Cosa pensare della generosità di Neemia? Perché ha agito così?